



Meccanica e stampa 3D Friuli Innovazione ha messo insieme Brovedani, Gruppo Cividale, Sms Group, Thermokey e Wärtsilä: formeranno il loro personale e si contamineranno a vicenda nella «FVG Square»

La **piazza additiva** per le cinque big

I Friuli Venezia Giulia vuole essere all'avanguardia in Italia nella ricerca e sviluppo sulle tecnologie additive. A fare da apripista è l'acceleratore di impresa **Friuli Innovazione** che, in collaborazione con il cluster della metalmeccanica in Fvg (Comet) e con l'azienda tedesca Eos, leader nelle tecnologie per la stampa 3D, ha avviato Additive Fvg Square, uno spazio condiviso che vedrà collaborare cinque delle principali imprese metalmeccaniche presenti sul territorio: Brovedani Group, Gruppo Cividale, Sms Group, Thermokey e Wärtsilä.

Il progetto parte dall'idea che le tecnologie additive stiano cambiando il futuro e il presente delle lavorazioni meccaniche, consentendo una grande libertà nella progettazione e realizzazione dei pezzi e di produrre, quindi, oggetti nuovi, con geometrie impossibili da realizzare con le attuali tecnologie.

In Additive Fvg Square le cinque aziende coinvolte hanno avviato un percorso di formazione del personale e di sperimentazione grazie all'utilizzo di Eos 290 (nella foto grande), la macchina considerata la frontiera più avanzata della stampa 3D di parti metalliche di alta qualità.

«Cerchiamo sempre di cogliere le frontiere più avanzate dell'innovazione – spiega il direttore di **Friuli Innovazione**, Fabio Feruglio – e ci apparso chiaro che le tecnologie additive possano diventare interessanti per settori diversi da quelli, come l'aerospaziale e il medicale, che le utilizzano da anni. Abbiamo, quindi, ritenuto che la ricerca e la formazione sulle tecnologie additive nella metalmeccanica fossero in linea con la nostra mission di far crescere le imprese del territorio. Grazie a un co-finanziamento regionale, alla collaborazione con Comet e Università di Udine e a significativi investimenti delle cinque aziende e di Eos, siamo riusciti ad avviare Additive Square Fvg, dove una ventina di dipendenti individuati dalle cinque aziende potranno formarsi con un corso di 18 mesi tenuto da Additive Mainz e sperimentare grazie al supporto dell'ateneo friulano».

Il Comet riunisce 3.850 aziende con 56mila addetti e il direttore Saverio Maisto è entusiasta dell'iniziativa: «La dimensione media delle nostre aziende è di 15 dipendenti, per noi è quindi

fondamentale creare aggregazioni, tant'è che supportiamo ben

25 reti di impresa. In questo caso siamo riusciti coinvolgere cinque aziende molto importanti, attive in tutte le quattro province, che sono capofila di altrettante filiere e che con lungimiranza hanno deciso di tenere una parte delle ore di utilizzo della macchina Eos in modalità "open" per stimolare la collaborazione e lo

scambio di informazioni. Le aziende, poi, con cadenza semestrale aggiorneranno sui loro progressi tutte le imprese del Comet e ciò non potrà che andare a beneficio del nostro tessuto produttivo».

Tanto forte quanto inconsueto per il Fvg, dunque, lo spirito collaborativo con il quale le cinque aziende hanno approcciato il progetto.

«Noi siamo impegnanti da tempo – afferma Giuseppe Saragò, general manager di Wärtsilä – nella creazione uno *smart manufacturing eco-system*, perché un'azienda può essere innovativa ma se non si porta dietro tutta la filiera, rischia di rimanere un'isola e di vedere in parte spreco il proprio impegno per l'innovazione. Inoltre, pensiamo che mettere a fattore comune alcune



competenze sull'additive manufacturing possa permetterci di vedere i problemi da un'altra ottica e ampliare le nostre conoscenze».

Per Sergio Barel, Ceo di Bovedani Group e presidente di Comet: «L'additive fa parte della rivoluzione tecnologica in corso ed è fondamentale studiare come potrà essere utile nel proprio settore perché se non lo si fa subito, si rischia di rimanere indietro. Mettersi insieme consente di condividere un tratto di percorso con aziende diverse, di contaminarsi positivamente a vicenda, di formare persone ad hoc e di diffondere una cultura e una mentalità innovative sul territorio».

«Sms Group – spiega il direttore tecnico Luigi Barbante – è già attivo in Germania sia per realizzazione degli impianti necessari alla produzione delle polveri metalliche utilizzate nell'additive, sia per l'utilizzo diretto dell'additive per la creazione di pezzi e parti di impianto. Pensiamo che la partecipazione ad Additive Fvg Square ci permetterà di sperimentare, in un ambiente con una cultura tecnica diversa da quella tedesca, e di contaminarci con l'esperienza delle altre quattro aziende con forti competenze specifiche nel proprio settore».

Secondo Giuseppe Visentini, direttore generale di Thermokey, vanno sottolineati l'importanza di investire sul territorio, la curiosità di comprendere quali possono essere le opportunità nascenti dalla stampa 3D e la collaborazione creatasi fra le cinque aziende: «Va dato il merito al direttore Feruglio di avere selezionato un gruppo di persone pronte all'innovazione e alla collaborazione, ora speriamo che l'esempio possa diventare virale per il territorio».

Di un «passo importante per la crescita del settore manifatturiero regionale» parla, infine, Gianpiero Amici, direttore tecni-

co del Gruppo Cividale, sottolineando che «questo progetto rappresenta una tappa cruciale per il potenziamento del nostro know-how in materia di additive manufacturing, ma è anche un'iniziativa che va oltre gli interessi delle singole aziende, nel segno di un'apertura verso logiche di open innovation che sfidano mentalità campanilistiche».

Carlo Tomaso Parmegiani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Amici
Un progetto cruciale e «open» che sfida la mentalità campanilistica



Saragò
Non si può essere innovativi se non ci si porta dietro tutta la filiera

► 12 novembre 2018

